

dallo stesso anno da re Ladislao. Le tre lettere sono datate dal castello di Lecce, presumibilmente nel 1422, come dimostra l'A.; due sono indirizzate alla badessa del monastero di San Benedetto di Conversano, terra del principato di Taranto; la terza al luogotenente regio della terra di Bari, in cui si accenna alla stessa abbadessa e monastero.

Seguono un'appendice, solo nella parte ultima inedita, in cui con la consueta dottrina e acutezza l'A. disserta *Di alcuni recenti studi Angioini* e precisamente degli studi dello Schillmann, di A. De Boiard, dello Sthamer, dell'Epifanio, del Cutolo, del Giardino e del Sella (pp. 659-676), un *Supplemento alla Bibliografia Angioina* (pp. 677-678); *Giunte e correzioni*; *Indice dei Documenti editi*; *Indice delle fonti manoscritte*; *Indice dei nomi*; e il *Sommario*.

È da augurare che dopo si intenda e illuminata preparazione attestata da questo volume e da altri precedenti il ch.mo autore ci dia un'opera complessiva di storia della dominazione Angioina.

GIOVANNI SORANZO

ANDRÉ DEVAUX, *Armand Godoy. Poète catholique*, Paris 1936, au sans pareil, pp. 214.

LÉON CÔTE, *Un grand poète catholique: A. Godoy*, Paris, E. Vitte, 1936, pp. 75.

Il volume di Devaux, completato dalla breve sintesi del Côte, ci fa conoscere il poeta Armand Godoy che, venuto dalle rive infuocate delle Antille, è diventato per elezione un poeta francese e cattolico.

« L'ascension d'une âme » è stata chiamata, con ragione l'evoluzione intima di questo spirito, che, venuto dall'America a Parigi per svolgere il compito di segretario d'un banchiere, in breve volgere di anni, divenne così padrone della lingua francese, da saper scrivere in essa e da divenire grande poeta.

Fin dall'adolescenza aveva Godoy mostrato attitudini per la poesia, ma il fuoco che covava sotto le ceneri, divampò poi in ardore di fiamma.

« Pour Godoy — dice il Côte — la poésie est musique, ou plutôt la musique et le sentiment ne font qu'un ... ».

« Conquis — aggiunge Devaux — par le génie de notre langue, génie fait de clarté, de précision, de souplesse et de musicalité, l'adopta définitivement ».

Godoy, deciso di consacrarsi alla poesia, entusiasta di Baudelaire e del cenacolo che a lui si ispirò, s'incammina lentamente, ma sicuramente, verso la meta, penetrando i segreti soavi della poesia.

I primi versi uscirono a Parigi, dal Champion, nel 1926, col titolo: « Chansons créoles ». È il ricordo commosso del passato, ove risentiamo la nostalgia ardente della terra avita, l'esotismo sensuale, con un senso

di spiritualità, già sensibile. Nel 1927, ecco la prima raccolta di poemi « *Triste et tendre* », che fu accolta con entusiasmo, ed ammirata nelle sue note fondamentali, dolci, gravi, ora in strofe classiche, ora in strofe a ritmo nuovo.

A questo primo periodo poetico, appartengono « *le Carnaval de Schumann — Osanna sur le sistre — le Monologue de la Tristesse — e Le colloque de la Joie* (1927) ».

Il poeta s'inebria di armonie, nelle quali risuona come un accento panteista, quasi esaltato di se stesso o inebriato dalla propria armonia.

Ma, a poco a poco, il poeta si eleva, si toglie dall'umano, e sente il proprio spirito affermarsi sempre di più, in un'ascesa continua.

Con « *le Drame de la Passion* » comincia la teoria dei poemi della fede, che continua con « *le Brasier mystique* », « *les Litanies de la Vierge* », « *Marcel* », per terminare con quei capolavori di « *Ite, missa est* », « *Du Cantique des Cantiques au Chemin de la Croix* », ove l'ispirazione lirica mistica, mettono Godoy accanto a Claudel e a Jammes.

Il « *Drame de la Passion* » ricchissimo di armonie e di immagini bibliche, è un oratorio trionfale, che si avvicina per l'arte sua allo splendore delle antiche cattedrali del Medio Evo, con fervore ingenuo e fervido, con una fede travolgente che vince ogni resistenza in un equilibrio armonioso e patetico. E tale profondo e vivo sentimento religioso ispira tutte le opere del Godoy in questo suo ultimo periodo. È ancora Gesù, nostro fratello in terra, morto e risorto per noi, che ispira « *le Braisier mystique* ».

Nelle « *Litanies de la Vierge* » si affermano ancor più l'elevatezza del poeta, e la sua arte impeccabile. Ogni attributo della Madonna, è espresso da una strofa mistica di dieci versi, profondamente fervida.

« *Ite, Missa est* » è certo — secondo Devaux — l'opera più ardita e complessa di Godoy. Secondo Jean Royère, questo poema, « non è più la spiegazione trascendentale del destino umano, ma diventa una ispirazione divina della Creazione ».

È diviso in cinque parti, di cui le due prime sono un atto di Speranza, e le altre due un atto di Fede: la quinta parte è un atto di Carità.

« *Ce n'est pas pour moi que je demande miséricorde.*

« *Ce n'est pas pour moi: c'est pour les autres, pour mes pauvres frères ...* ».

Dal « *Cantico dei Cantici* » — poema d'amore più umano — sale al « *Chemin de la Croix* » poema d'amore divino, del più perfetto amore divino.

« *Opera di consolazione* » si può chiamare con ragione la poesia del Godoy: opera anche di elevazione, e sopra tutto di elevazione religiosa che pur librandosi nelle sommità più elevate, nelle forme più musicali, non si scosta mai dalla vita: « è l'immagine della malinconia e della passione, della tristezza e della gioia, della terra e del cielo: incoronata dall'amore ».

CLEMENTINA DE COURTEN